



Costruiamo insieme il vostro modello organizzativo

# MODELLO 231



APPROVATO IN DATA

7 marzo 2023

## DEFINIZIONI

### Consiglieri

Indica le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, d'amministrazione o di direzione dell'associazione o d'una sua unità organizzativa dotata d'autonomia finanziaria e funzionale, nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso.

### Consulenti, collaboratori e terzi

Soggetti diversi dai dipendenti che prestano la propria attività in favore dell'associazione quali, per esempio, i prestatori d'opera, anche intellettuale, i consulenti e tutti gli altri lavoratori autonomi, tutte le controparti contrattuali dell'associazione – persone fisiche e/o persone giuridiche – e, comunque, tutti i soggetti, ivi compresi i fornitori, con i quali l'associazione addivenga a una qualunque forma di collaborazione di fatto e/o sulla base d'apposito accordo contrattuale.

### Codice etico

Documento stilato e adottato su base volontaria nell'ambiente professionale, con lo scopo di definire una serie di norme di carattere etico e sociale. Dette norme rappresentano per definizione una serie di principi che stabiliscono le responsabilità etico-sociali dell'associazione, sia verso l'esterno che verso l'interno della stessa.

### Dipendenti

Lavoratori subordinati dell'associazione <sup>(1)</sup>.

### D.lgs. 8-6-2001, n. 231

Decreto contenente la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica.

### Introduzione alle parti speciali

Documento esplicativo della modalità di valutazione del grado di rischio di commissione dei reati nelle varie attività sensibili presenti all'interno dell'associazione.

### Mappatura delle aree a rischio

Attività attraverso la quale, nell'ambito dell'associazione, sono state individuate le aree a rischio di commissione di reati, seguendo la modalità di valutazione del grado di rischio esplicitata dall'interno del documento denominato Introduzione alle parti speciali.

### Organi sociali

Organi dell'associazione.

### Organismo di vigilanza

Organismo a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del presente Modello 231, nonché di curarne il relativo aggiornamento ex decreto.

### Parte generale

Documento riportante i postulati teorici della disciplina ex decreto, la descrizione del progetto di detto Modello 231 e la descrizione dell'associazione.

### Parti speciali

Documenti riportanti l'attività di *risk assesment* e l'attività di *risk management*.

### Pubblica amministrazione

Amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e le scuole d'ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende e amministrazioni dello Stato a ordinamento autonomo, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli istituti autonomi, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, i ministeri, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale, l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), l'autorità per l'energia elettrica e il gas e le agenzie, nonché tutti coloro che esercitano pubblici poteri e / o pubbliche funzioni, ivi compresi a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo:

- le persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio;
- i membri della commissione delle comunità europee, del parlamento europeo, della corte di giustizia e della corte dei conti delle comunità europee;
- i funzionari e gli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle comunità europee;
- le persone comandate dagli stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le comunità europee, che esercitano funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle comunità europee;
- i membri e gli addetti a enti costituiti sulla base dei trattati che istituiscono le comunità europee;
- coloro che, nell'ambito di altri stati membri dell'UE, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio;
- i funzionari di stati esteri;

<sup>(1)</sup> Compresi i dirigenti.

- le persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito d'altri stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali.

#### **Reati-presupposto**

Reati ai quali si applica la disciplina prevista dal decreto.

#### **Reati non configurabili**

Reati-presupposto che, alla luce dell'attuale attività propria della società, non sono risultati configurabili nemmeno in astratto.

#### **Statuto dell'organismo di vigilanza**

Documento attraverso il quale l'organismo di vigilanza definisce autonomamente la propria operatività e organizzazione. Detto statuto è espressione e strumento dei principi d'autonomia e d'indipendenza che caratterizzano l'organismo che qui c'occupa.

#### **Sistema disciplinare**

Documento contenente le sanzioni previste in caso di violazione delle prescrizioni del presente Modello 231 e del codice etico ai fini della prevenzione dei reati ex decreto.

#### **Soggetti apicali**

Soggetti passati in rassegna dall'art. 5 comma 1 lett. a) decreto.

#### **Soggetti subordinati**

Soggetti passati in rassegna dall'art. 5 comma 1 lett. b) decreto.

#### **Volontari**

Soggetti che, a titolo volontario, libero e gratuito, dedicano il proprio tempo e le proprie attività in favore dell'associazione.



MODELLO 231  
(ex d.lgs. 8-6-2001, n. 231)

## **PARTE GENERALE**

## **SOCIETAS DELINQUERE POTEST**

Sistema  
Destinatari  
Principio di legalità  
Reati commessi all'estero  
Criteri oggettivi d'imputazione  
Criteri soggettivi d'imputazione  
Profilo processuale  
Interesse  
Vantaggio  
Soggetti apicali  
Modello 231  
Autonomia della responsabilità  
Reati  
Sanzioni  
Sanzione pecuniaria  
Responsabilità patrimoniale  
Sanzioni interdittive  
Commissario giudiziale  
Misure cautelari  
Inosservanza delle sanzioni interdittive  
Confisca  
Pubblicazione della sentenza di condanna  
Tentativo  
Linee-guida

## **L'ASSOCIAZIONE PORTA APERTA – ODV ETS**

Storia  
Mission  
Sede  
Assetto associativo  
Prospetti grafici dell'organizzazione

Organigramma

Servizi

## **IL PRESENTE MODELLO 231**

Ratio  
Progetto Modello 231  
Team  
Struttura  
Mappatura delle aree a rischio  
Reati non configurabili  
Sistema di controlli e presidi preventivi  
Gestione delle risorse finanziarie  
Principi generali di prevenzione  
Adozione e aggiornamenti  
Comunicazione  
Formazione  
Organismo di vigilanza  
Flussi informativi e *reporting* verso gli organi sociali  
*Whistleblowing*  
Codice etico  
Sistema disciplinare  
*I*ter d'applicazione delle sanzioni disciplinari

Dirigenti e componenti gli organi associativi  
Dipendenti e volontari  
Soci, sostenitori, collaboratori, consulenti e terzi

**AII. 1** – Piano di formazione  
**AII. 2** – *Whistleblowing policy*

## SOCIETAS DELINQUERE POTEST

### Sistema

Il d.lgs. 8-6-2001, n. 231 <sup>(?)</sup> ha introdotto il principio secondo il quale *societas delinquere potest*.

Formalmente definita amministrativa, la responsabilità che qui c'occupa ha natura penale.

A venire qui in emergenza, infatti, è una responsabilità:

- da delitto;
- destinata a essere accertata:
  - da parte del giudice penale;
  - nell'ambito d'un processo penale;
  - sulla base delle garanzie proprie di detto processo;
- che comporta l'irrogazione in danno delle società di sanzioni gravemente afflittive.

### Destinatari

Il decreto s'applica:

- alle società:
  - per azioni;
  - a responsabilità limitata;
  - in accomandita per azioni;
  - in nome collettivo;
  - in accomandita semplice;
  - consortili;
- ai consorzi;
- alle cooperative;
- alle associazioni:
  - riconosciute;
  - non riconosciute;
- alle fondazioni;
- agli altri enti pubblici economici.

Esso, per converso, non s'applica:

- allo Stato;
- agli enti pubblici territoriali;
- agli altri enti pubblici non economici;
- agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

### Principio di legalità

L'associazione non può essere ritenuta responsabile se la sua responsabilità e le relative sanzioni non sono espressamente previste da una legge entrata in vigore prima della commissione del fatto-reato.

### Reati commessi all'estero

Premesso che per determinare se un reato sia stato commesso all'estero o meno occorre avere riguardo alla disciplina prevista dall'art. 6 comma 2 c.p., il decreto configura la responsabilità dell'associazione in tutti i casi in cui, in relazione al reato commesso all'estero, debba essere punita anche la persona fisica che l'ha commesso ex art. 7, 8, 9 e 10 c.p.

### Criteri oggettivi d'imputazione

Le azioni di coloro che operano in nome e per conto d'una associazione sono da ritenere azioni dell'associazione stessa.

Di qui, i criteri oggettivi d'imputazione:

- dell'interesse;
- del vantaggio.

L'associazione è responsabile per i reati commessi, nel suo interesse o a suo vantaggio, dalle persone che operano in suo nome e per suo conto.

---

<sup>(?)</sup> D'ora innanzi decreto.

### Criteria soggettivi d'imputazione

Accanto a detti criteri oggettivi d'imputazione si pongono quindi i criteri soggettivi d'imputazione.

Il decreto, infatti, afferma che il reato deve essere stato commesso:

- da soggetti apicali;
- da persone sottoposte all'altrui direzione / vigilanza.

### Profilo processuale

Sotto il profilo processuale, distinguere tra soggetti apicali e persone sottoposte all'altrui direzione / vigilanza è importante. Infatti:

- se il reato è stato commesso da un soggetto apicale, l'associazione non risponde se prova:
  - d'aver adottato un efficace Modello 231;
  - che il soggetto apicale ha commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello 231;
- se il reato è stato commesso da una persona sottoposta all'altrui direzione / vigilanza, l'associazione risponde unicamente se il pubblico ministero prova che la commissione di detto reato s'è verificata per inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.

### Interesse

L'interesse è proprio della persona che commette il reato.

Per valutarne la sussistenza, il giudice dovrà mentalmente porsi nel momento dell'azione.

A venire qui in emergenza è un criterio oggettivo d'imputazione della responsabilità degli enti destinato a operare *ex ante*.

### Vantaggio

Il vantaggio è proprio dell'associazione.

Per valutarne la sussistenza, il giudice dovrà mentalmente porsi nel momento del risultato dell'azione.

A venire qui in emergenza è un criterio oggettivo d'imputazione della responsabilità degli enti destinato a operare *ex post*.

### Soggetti apicali

Per soggetti apicali s'intendono:

- il presidente;
- il vicepresidente;
- i consiglieri;
- i soggetti:
  - in capo a cui vi sia stato un trasferimento ovvero vi sia stata una delega di funzioni;
  - destinatari di norme in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

### Modello 231

Abbiamo detto che, se il reato è stato commesso da un soggetto apicale, l'associazione non risponde se prova:

- d'aver adottato un efficace Modello 231;
- che il soggetto apicale ha commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello 231.

Per andare esente da responsabilità, l'associazione dovrà altresì provare che:

- il compito di vigilare sul Modello 231 è stato affidato all'organismo di vigilanza;
- non v'è stata omessa / insufficiente vigilanza da parte di detto organismo.

Da quanto precede discende che il Modello 231 ha la duplice finalità di:

- prevenire la commissione di fatti-reato;
- limitare la responsabilità dell'associazione in chiave sanzionatoria.

La relazione d'accompagnamento al decreto, infatti, è chiara nell'affermare che l'associazione risponderà della commissione del reato solo se le potrà essere imputata una colpa organizzativa consistente nella mancata adozione / nel carente funzionamento del Modello 231.

### Autonomia della responsabilità

La responsabilità dell'associazione, benché dipendente dalla commissione d'un reato da parte della persona fisica, è autonoma rispetto a quella propria della stessa.

Stabilisce, infatti, il decreto che la responsabilità dell'associazione sussiste anche quando:

- l'autore del reato non sia stato identificato o non sia imputabile;
- il reato si sia estinto per una causa diversa dall'amnistia.

### Reati

I reati-presupposto della responsabilità degli enti sono:

- indebita percezione d'erogazioni, truffa in danno dello stato o d'un ente pubblico o per il conseguimento d'erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello stato o d'un ente pubblico (art. 24);
  - delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 bis);
  - delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter);
  - peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (art. 25);
  - falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis);
  - delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 bis.1);
  - reati societari (art. 25 ter);
  - delitti con finalità di terrorismo o d'eversione dell'ordine democratico (art. 25 quater);
  - pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater.1);
  - delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies);
  - abusi di mercato (art. 25 sexies);
  - omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 septies);
  - ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25 octies);
  - delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25 octies.1);
  - delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies);
  - induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 decies);
  - reati ambientali (art. 25 undecies);
  - impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies);
  - razzismo e xenofobia (art. 25 terdecies);
  - frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25 quaterdecies);
  - reati tributari (art. 25 quinquiesdecies);
  - contrabbando (art. 25 sexiesdecies);
  - delitti contro il patrimonio culturale (art. 25 septiesdecies);
  - riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 25 duodevicies);
  - reati transnazionali (art. 10 l. 16-3-2006, n. 146);
  - responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (art. 12 l. 14-1-2013, n. 9).
- i delitti tentati (art. 26).

### Sanzioni

Le sanzioni previste dal decreto sono:

- la sanzione pecuniaria;
- le sanzioni interdittive;
- la confisca;
- la pubblicazione della sentenza.

Dette sanzioni:

- sono connotate da effettività, proporzionalità e dissuasività;
- mirano a:
  - aggredire il patrimonio dell'associazione;
  - incrinare l'immagine dell'associazione;
  - incidere sulla struttura organizzativa dell'associazione;
  - modificare:
    - l'azione dell'associazione;
    - i meccanismi decisionali dell'associazione.

### Sanzione pecuniaria

Avendo il legislatore inteso abbracciare l'innovativo modello per quote, il giudice dovrà:

- fissare un numero di quote;
- determinare il valore monetario della singola quota.



Considerando che il numero di quote non può essere inferiore a cento né superiore a mille e che il valore monetario della singola quota oscilla tra un minimo d'€ 258 e un massimo d'€ 1.549, a venire qui in emergenza saranno sanzioni che oscillano tra un minimo d'€ 25.800 e un massimo d'€ 1.549.000.

### **Responsabilità patrimoniale**

Dell'obbligazione avente a oggetto il pagamento della sanzione pecuniaria risponde unicamente l'associazione con il suo patrimonio e non anche i singoli soci.

### **Sanzioni interdittive**

Le sanzioni interdittive, di durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni, possono consistere in:

- l'interdizione, temporanea o definitiva, dall'esercizio dell'attività;
- la sospensione / revoca d'autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione del reato;
- il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive s'applicano, in relazione ai soli reati per i quali sono espressamente previste, quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- l'associazione ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità e il reato è stato commesso da soggetti apicali, ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione quando, in tale ultimo caso, la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- in caso di reiterazione degli illeciti.

Le sanzioni dell'interdizione dell'esercizio dell'attività, del divieto di contrarre con la pubblica amministrazione e del divieto di pubblicizzare beni o servizi possono essere applicate, nei casi più gravi, in via definitiva.

### **Commissario giudiziale**

Il decreto prevede che, qualora vi siano i presupposti per l'applicazione d'una sanzione interdittiva che disponga l'interruzione dell'attività dell'associazione, il giudice, in luogo dell'applicazione di detta sanzione, possa disporre la prosecuzione dell'attività da parte d'un commissario giudiziale nominato per un periodo pari alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata, quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- l'associazione svolge un pubblico servizio o un servizio di pubblica necessità la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio alla collettività;
- l'interruzione dell'attività può provocare rilevanti ripercussioni sull'occupazione tenuto conto delle dimensioni dell'associazione e delle condizioni economiche del territorio in cui è situato.

### **Misure cautelari**

Dette sanzioni interdittive possono essere applicate anche in via cautelare, vale a dire prima della sentenza di condanna.

Da notare, per quel che qui importa, che il decreto prevede anche l'applicabilità di misure cautelari reali.

Il giudice, infatti, potrà disporre il sequestro:

- preventivo delle cose di cui è consentita la confisca;
- conservativo:
  - dei beni mobili e immobili della associazione;
  - delle somme / cose alla stessa dovute.

### **Inosservanza delle sanzioni interdittive**

Chiunque trasgredisce gli obblighi / i divieti inerenti alle sanzioni interdittive è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

In danno dell'associazione nell'interesse o a vantaggio della quale il reato è stato commesso, s'applicano:

- la sanzione pecuniaria da duecento a seicento quote;
- la confisca del profitto.

Se da detto reato l'associazione ha tratto rilevante profitto, s'applicano le sanzioni interdittive diverse da quelle in precedenza irrogate.

### **Confisca**

Conseguenza automatica della sentenza di condanna, la confisca ha a oggetto il prezzo / profitto del reato e può essere eseguita su qualsivoglia somma di denaro / bene di proprietà dell'associazione che abbia valore equivalente.

### **Pubblicazione della sentenza di condanna**

La pubblicazione della sentenza di condanna è sanzione facoltativa che viene irrogata allorché nei confronti dell'associazione viene irrogata la sanzione interdittiva.

### Tentativo

In caso di delitto tentato, le sanzioni, pecuniarie e interdittive, sono ridotte da un terzo alla metà, ma l'associazione può andare esente da responsabilità se, volontariamente, impedisce:

- il compimento dell'azione;
- la realizzazione dell'evento.

### Linee-guida

Il decreto prevede che il Modello 231 possa essere costruito a partire da codici di comportamento redatti dalle associazioni di categoria.

Su queste basi, Confindustria ha definito proprie linee-guida che, per quanto non vincolanti, rappresentano però un importante strumento di riferimento in vista della corretta costruzione d'un Modello 231.

In particolare, dette linee-guida risultano tarate sulle seguenti fasi di costruzione:

- identificazione dei rischi potenziali circa la commissione dei reati rilevanti ai sensi del d. lgs. 8-6-2001, n. 231;
- progettazione e implementazione di un sistema di controllo idoneo a prevenire i rischi di cui sopra attraverso adozione di specifici protocolli e procedure. Le componenti più rilevanti di detto sistema di controllo delineato da Confindustria sono:
  - codice etico;
  - sistema disciplinare;
  - protocolli e procedure;
  - *policy* in materia di *Whistleblowing*;
  - poteri autorizzativi e di firma;
  - sistemi di controllo e gestione;
  - comunicazione al personale e sua formazione.

Dette componenti devono ispirarsi a principi di:

- verificabilità, tracciabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di segregazione di funzioni;
- documentazione dei controlli;
- previsione d'un adeguato sistema disciplinare per la violazione delle norme del codice etico e delle procedure previste dal Modello 231;
- autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione dell'organismo di vigilanza;
- individuazione dei criteri di scelta e la previsione di specifici flussi informativi da e per detto organismo di vigilanza.

## L'ASSOCIAZIONE PORTA APERTA – ODV ETS

### Storia

Fondata a Modena nell'anno 1978, l'Associazione Porta Aperta - ODV ETS s'occupa di contrasto alle povertà e alle disuguaglianze, svolgendo attività a bassa soglia <sup>(3)</sup>, servizi d'accoglienza residenziale, nonché attività volte a promuovere la cultura del recupero e del riuso <sup>(4)</sup> anche attraverso empori sociali <sup>(5)</sup> e iniziative culturali che mirano a creare una conoscenza più approfondita dei fenomeni di vulnerabilità.

### Mission

L'Associazione persegue finalità civiche, solidaristiche e d'utilità sociale, mediante lo svolgimento, prevalentemente in favore di terzi, d'attività d'interesse generale, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato degli associati.

### Sede

L'associazione ha sede legale in Modena <sup>(6)</sup>.

### Assetto associativo

L'Associazione è amministrata da un Consiglio Direttivo composto da nove membri.

Sono organi dell'associazione l'assemblea dei soci volontari, il collegio dei probiviri e l'organo di controllo.

### Prospetti grafici dell'organizzazione

#### ORGANIGRAMMA

L'associazione, al fine di rendere chiari i ruoli e le responsabilità nell'ambito del proprio processo organizzativo e decisionale, ha messo a punto un prospetto sintetico nel quale è schematizzato il proprio assetto organizzativo, costantemente verificato e aggiornato e diffuso all'interno dell'associazione, nel quale sono specificate:

- le aree in cui si suddivide l'attività;
- le funzioni dell'associazione e le funzioni ricoperte col supporto dai volontari;
- le linee di dipendenza gerarchica presenti tra le diverse funzioni dell'associazioni.

### Servizi

L'associazione, nel rispetto della vigente normativa in materia di Terzo settore, offre i seguenti servizi:

- interventi e servizi sociali;
- prestazioni socio-sanitarie;
- interventi e prestazioni sanitarie;
- educazione;
- istruzione;
- formazione professionale;
- formazione extra-scolastica finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica;
- prevenzione del bullismo;
- contrasto alla povertà educativa;
- organizzazione e gestione d'attività culturali d'interesse sociale;
- ricerca scientifica d'interesse sociale;
- organizzazione e gestione d'attività culturali e artistiche;
- organizzazione e gestione d'attività ricreative;
- organizzazione e gestione d'attività turistiche;
- organizzazione e gestione d'attività a carattere religioso;

<sup>(3)</sup> Punto d'ascolto, mensa, ambulatorio medico e distribuzione farmaci, servizio docce, distribuzione di vestiario e beni alimentari, sportello d'avvocato di strada e unità di strada.

<sup>(4)</sup> Mercatino Arca e Charity shop.

<sup>(5)</sup> Portobello.

<sup>(6)</sup> Strada Cimitero San Cataldo n. 117.

## IL PRESENTE MODELLO 231

### Ratio

L'adozione d'un Modello 231, se, per un verso, permette di dare vita a un sistema di controllo avente a oggetto l'agire associativo, per l'altro verso, consente di fissare e divulgare principi etici in grado di migliorare gli *standard* comportamentali dell'associazione.

Il presente Modello 231 si pone, dunque, l'obiettivo di (ri-)configurare un sistema, strutturato e organico, di protocolli organizzativi, gestionali e di controllo, finalizzato a prevenire la commissione di reati, nonché a rendere maggiormente efficace il sistema di controlli (già) in essere.

In quest'ottica, in altre parole, il presente Modello 231 vuole essere fondamentale strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che, Consiglio Direttivo, soci, dipendenti, collaboratori, volontari, consulenti, utenti, pubblica amministrazione, organizzazioni politiche, organizzazioni sindacali, fornitori, terzi, media e componenti l'organismo di vigilanza, etc., gravitano intorno all'associazione e che sono, per questo solo, sempre chiamati a adottare comportamenti corretti, trasparenti e in linea con i valori etici propri dell'associazione stessa.

### Progetto Modello 231

Il progetto che s'è inteso realizzare al fine d'adattare sistemi e procedure dell'associazione alla situazione normativamente imposta dalla vigente legislazione in materia s'è snodato attraverso le seguenti attività.

- Analisi statica dell'associazione.

Quest'attività è stata finalizzata a acquisire le informazioni necessarie per descrivere l'associazione, la sua *mission*, la sua organizzazione e le sue funzioni, nonché per identificarne le prassi.

- Strutturazione delle interviste.

Quest'attività è stata finalizzata a redigere le domande attraverso le quali le singole funzioni hanno potuto descrivere attività e prassi associative.

- Somministrazione delle interviste.

Quest'attività è stata finalizzata a acquisire le principali informazioni aventi a oggetto attività e prassi associative.

- Mappatura delle aree a rischio-reato.

Quest'attività è stata finalizzata a individuare i processi dell'associazione nell'ambito delle quali erano effettivamente presenti rischi di commissione di reati.

- *Gap analysis*.

Quest'attività è stata finalizzata a valutare gli scostamenti tra gli originari assetti associativi e quelli imposti dalla vigente legislazione in materia.

- Elaborazione dei protocolli.

Quest'attività è stata finalizzata a definire chiare dipendenze e inter-relazioni gerarchiche, nonché a formalizzare chiare attribuzioni di responsabilità e di compiti.

- Verifica di tenuta dei protocolli.

Quest'attività è stata finalizzata a verificare l'effettiva compatibilità dei protocolli elaborati con le prassi associative in essere.

- Consegna del Modello 231.

Quest'attività è stata finalizzata a illustrare la parte generale, le parti speciali, il codice etico e il sistema disciplinare dell'adottando Modello 231.

- Adozione del Modello 231.

Quest'attività è stata finalizzata a adottare formalmente il Modello 231.

- Informazione e formazione.

Quest'attività è stata finalizzata a informare circa l'intervenuta adozione del Modello 231, nonché a formare circa la sua quotidiana applicazione.

### Team

La concreta realizzazione di detto progetto è transitata attraverso la costituzione d'un *team* multi-disciplinare, coordinato da responsabili – due esterni all'associazione, quattro interne alla stessa - di progetto e chiamato a individuare tempi, modalità e logiche operativi.

Previa costante verifica dello stato d'avanzamento lavori, più precisamente, detto *team* s'è innanzitutto premurato di conoscere l'associazione e di studiarne l'originario assetto organizzativo e ciò anche nell'ottica di poterne correttamente descrivere, in chiave statica – c.d. situazione *as is* –, le aree e le attività a rischio di commissione di reati, individuando altresì i relativi *process owner*.

Su queste basi, è stato quindi possibile dare vita a una vera e propria attività di *risk assessment* finalizzata a verificare il rischio di commissione di reati alla luce della gestione propria di dette aree e di dette attività da parte dell'associazione. La *gap analysis* alla quale, così impostata la questione, s'è dato vita ha permesso di mettere a fuoco criticità – *gap* appunto – a partire dalle quali sono state individuate azioni finalizzate a superare / mitigare le stesse.

Dette azioni, per quel che qui importa, sono state compendiate in apposito documento denominato *Action plan*, chiamato a riassumere criticità e relative azioni correttive anche sulla base d'un'analisi costi-benefici chiamata a fotografare i costi, anche organizzativi, legati alla necessità di superare / mitigare dette criticità e i benefici destinati a derivarne sul piano proprio dell'effettivo rischio di commissione di reati.

Su queste basi, il *team* s'è quindi premurato di redigere l'adottando Modello 231 avendo cura di calare nell'ambito dello stesso tutte le regole che derivano dalle leggi e dalle buone prassi vigenti in materia, sempre filtrando le medesime attraverso il prisma proprio della specifica realtà associativa di riferimento e ciò a fini d'effettiva "customerizzazione" di detto progetto.

### Struttura

Alla luce di quanto precede, il presente Modello 231 risulta così strutturato:

- parte generale;
- codice etico;
- sistema disciplinare;
- statuto dell'organismo di vigilanza;
- introduzione alle parti speciali;
  
- parte speciale A  
Reati contro la pubblica amministrazione;
- parte speciale B  
Delitti informatici e trattamento illecito di dati;
- parte speciale C  
Delitti di criminalità organizzata;
- parte speciale D  
Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione;
- parte speciale E  
Reati societari;
- parte speciale F  
Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;
- parte speciale G  
Delitti contro la personalità individuale;
- parte speciale H  
Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro;
- parte speciale I  
Ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio;
- parte speciale J  
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
- parte speciale K  
Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;
- parte speciale L  
Reati tributari;
- parte speciale M  
Delitti contro il patrimonio culturale.

### Reati configurabili

Nell'ambito delle aree amministrativa e operativa dell'associazione, sono stati individuati i seguenti reati:

- indebita percezione d'erogazioni, truffa in danno dello stato o d'un ente pubblico o per il conseguimento d'erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello stato o d'un ente pubblico (art. 24);
- delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 bis);
- delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter);
- peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (art. 25);
- reati societari (art. 25 ter);
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater.1);

- delitti contro la personalità individuale (art. 25 *quinquies*);
- omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 *septies*);
- ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25 *octies*);
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 *decies*);
- reati tributari (art. 25 *quinquiesdecies*);
- delitti contro il patrimonio culturale (art. 25 *septiesdecies*).

#### Reati non configurabili

Alla luce dell'attuale attività propria dell'associazione, invece, non sono sembrati configurabili, nemmeno in astratto, i seguenti reati:

- falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 *bis*);
- delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 *bis*.1)
- delitti con finalità di terrorismo o d'eversione dell'ordine democratico (art. 25 *quater*);
- abusi di mercato (art. 25 *sexies*);
- delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25 *octies*.1);
- delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 *novies*);
- reati ambientali (art. 25 *undecies*);
- razzismo e xenofobia (art. 25 *terdecies*);
- frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25 *quaterdecies*);
- contrabbando (art. 25 *sexiesdecies*);
- riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 25 *duodevicies*);
- reati transnazionali ex l. 16-3-2006, n.146;
- responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato ex art. 12 l. 14-1-2013, n. 9.

#### Sistema di controlli e presidi preventivi

Onde ridurre i rischi di commissione di reati a livelli accettabili, l'associazione ha inteso predisporre controlli e presidi preventivi.

Il sistema di controlli adottato, anche alla luce di quanto suggerito, in sede di proprie linee-guida, da Confindustria, s'è snodato attraverso:

- l'adozione d'un codice etico;
- l'implementazione del sistema organizzativo, formalizzato e chiaro, avente a oggetto l'attribuzione di responsabilità;
- l'implementazione di protocolli, manuali e informatici, finalizzati a regolamentare lo svolgimento delle attività;
- la separazione di compiti tra coloro che gestiscono attività a rischio di commissione di reati;
- l'assegnazione di poteri, autorizzativi e di firma, coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali;
- la comunicazione del Modello 231;
- la formazione.

Alla luce di quanto precede, sono state, quindi, formalizzate e redatte:

- le parti speciali del presente Modello 231 relative:
  - alle fattispecie di reato;
  - al codice etico;
  - al sistema disciplinare;
  - allo statuto dell'organismo di vigilanza;
- i protocolli preventivi predisposti per ciascuna area a rischio di commissione di reati.

#### Gestione delle risorse finanziarie

Il decreto, come noto, impone alle associazioni d'individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di reati.

Vero ciò, l'associazione ha inteso prevedere:

- che tutte le operazioni in materia vengano poste in essere mediante esclusivo utilizzo di conti correnti bancari intestati all'associazione;
- che, periodicamente, vengano poste in essere operazioni di verifica aventi a oggetto saldi e operazioni di cassa;
- che il vertice dell'associazione definisca i fabbisogni finanziari a medio e lungo termine, le forme e le fonti di copertura, dandone altresì evidenza nell'ambito di specifici *reports*.

### Principi generali di prevenzione

L'associazione, in ogni caso, ha inteso condividere e fare propri i seguenti principi generali di prevenzione:

- esistenza di disposizioni idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili, nonché modalità d'archiviazione della documentazione rilevante;
- segregazione di compiti e, conseguente, separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla;
- poteri autorizzativi di spesa e di firma che devono essere:
  - coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, prevedendo, ove richiesto, l'indicazione delle soglie d'approvazione delle spese;
  - chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'associazione;
- tracciabilità:
  - ogni operazione inerente attività sensibili deve essere adeguatamente documentata;
  - il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento delle attività sensibili deve essere verificabile *ex post*, anche tramite appositi supporti documentali;
  - devono essere dettagliatamente disciplinati i casi e le modalità dell'eventuale possibilità di cancellazione / distruzione delle registrazioni effettuate;
- attività di monitoraggio, finalizzata all'aggiornamento periodico e tempestivo di procure, deleghe di funzioni, nonché del sistema di controllo, in coerenza con il sistema decisionale e con l'intero impianto della struttura organizzativa.

### Adozione e aggiornamenti

Il presente Modello 231 è stato adottato dal Consiglio Direttivo dell'associazione che dovrà curarne gli aggiornamenti che si dovessero rendere necessari in conseguenza di

- modifiche:
  - legislative;
  - organizzative / gestionali dell'associazione;
  - nel rapporto con la pubblica amministrazione;
- significative violazioni del presente Modello 231.

### Comunicazione

Volendo dare efficace attuazione allo stesso, l'associazione ha inteso assicurare la comunicazione del presente Modello 231 e verso l'interno – *i.e.* verso i propri dirigenti, componenti gli organi associativi, dipendenti, volontari, soci, sostenitori e collaboratori – e verso l'esterno – *i.e.* verso i soggetti che, pur non rivestendo formalmente la qualifica di dipendente, volontario ovvero collaboratore, operano, anche occasionalmente, per il conseguimento degli obiettivi propri dell'associazione.

Ciò affinché risultasse chiaro che:

- in caso di violazioni del Modello 231:
  - all'associazione potranno essere irrogate sanzioni amministrative;
  - alla persona che opera in nome e per conto della stessa potranno essere irrogate sanzioni disciplinari;
- l'associazione non intende tollerare violazioni del Modello 231, venendo qui in emergenza, comunque s'imposti la questione, comportamenti contrari a quelli che sono i principi etici della stessa.

### Formazione

La formazione è stata somministrata (7) avendo specifico riguardo a:

- soggetti apicali e persone sottoposte all'altrui direzione o vigilanza;
- principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità.

Essa verrà periodicamente rinnovata e ciò al duplice fine di:

- comunicare modifiche:
  - legislative;
  - organizzative / gestionali dell'associazione;
- adeguatamente formare anche i soggetti neoassunti.

(7) Sulla base dell'allegato piano di formazione (ALL. 1).



All'esito d'ogni singola sessione formativa, in ogni caso, i partecipanti alla stessa, se, per un verso, hanno compilato / compileranno il relativo registro-presenze <sup>(8)</sup>, per l'altro verso, sono stati / saranno fatti destinatari di relativo attestato di partecipazione.

La formazione dell'organismo di vigilanza è stata concordata con un consulente esterno dell'associazione, esperto in materia e è stata somministrata con l'obiettivo di fare sì che detto organismo fosse provvisto d'elevata comprensione tecnica del presente Modello 231, nonché degli strumenti utili in vista dell'effettivo adempimento del proprio compito.

### Organismo di vigilanza

Abbiamo detto che, per andare esente da responsabilità, l'associazione dovrà provare, tra l'altro, d'avere affidato il compito di vigilare sul Modello 231 a un organismo dotato d'autonomi poteri d'iniziativa e di controllo.

Da quanto precede discende che l'affidamento di detto compito a detto organismo contrassegna presupposto indispensabile affinché l'associazione possa essere esonerata da responsabilità ex decreto.

In quest'ottica, le linee-guida di Confindustria suggeriscono che a venire qui in emergenza sia organismo caratterizzato da:

- autonomia;
- indipendenza;
- professionalità;
- continuità d'azione.

Nel caso di specie, detto organismo:

- ha struttura collegiale;
- è composto da un componente interno e due componenti esterni all'associazione.

I componenti detto organismo:

- sono nominati dal Consiglio Direttivo;
- restano in carica tre anni;
- sono rieleggibili.

Nell'espletamento delle proprie funzioni, i componenti detto organismo non sono soggetti a potere e direzione gerarchico-disciplinare degli organi e delle funzioni dell'associazione.

Costituiscono cause di ineleggibilità e di decadenza dei componenti detto organismo:

- le cause di ineleggibilità e di decadenza previste dall'art. 2382 c.c.;
- la condanna, anche non definitiva, per reati previsti dal decreto;
- la condanna, anche non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione;
- la condanna, anche non definitiva, per reati per delitti finanziari;
- la mancata, ingiustificata, partecipazione a due riunioni, anche non consecutive, nell'arco di dodici mesi;
- la violazione dell'obbligo di riservatezza previsto dall'art. 19 del relativo statuto;
- l'esercizio d'attività in concorrenza o in conflitto di interessi con quella dell'associazione.

Nelle ipotesi più gravi, il Consiglio Direttivo può decidere la sospensione cautelare dei componenti detto organismo e la nomina di componenti *ad interim*.

Il Consiglio Direttivo può revocare i componenti detto organismo nelle ipotesi:

- passate in rassegna dall'art. 5 del relativo statuto;
- di gravi inadempimenti del mandato.

In caso di morte, sopravvenuta incapacità, decadenza, revoca o rinuncia d'un componente l'organismo, il Consiglio Direttivo provvede senz'indugio alla sua sostituzione.

Nell'espletamento delle proprie funzioni, detto organismo:

- pone in essere attività ispettive periodiche sulla base d'un piano di monitoraggio annuale che specifichi frequenza e tipologia (pianificata / a sorpresa) di dette attività;
- accede a tutti i documenti associativi e, più in generale, a tutte le informazioni inerenti le attività sensibili proprie dell'associazione;
- può richiedere la collaborazione di tutte le funzioni e, più in generale, di tutti i dipendenti, collaboratori e volontari;
- può ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità;
- propone l'applicazione delle necessarie sanzioni alla funzione titolare del potere disciplinare;

<sup>(8)</sup> E ciò affinché dell'attività che qui c'occupa esista traccia formale.

- propone i più opportuni programmi di formazione in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica;
- comunica periodicamente le attività svolte e le segnalazioni ricevute al Consiglio Direttivo.

In conformità a quanto previsto dal decreto, detto organismo deve essere informato in merito a ogni notizia rilevante in vista dell'applicazione del presente Modello 231 e del suo eventuale aggiornamento.

Detto obbligo ha a oggetto qualsivoglia notizia relativa:

- a comportamenti non in linea con quanto previsto dal presente Modello 231;
- a eventuali variazioni organizzative;
- a operazioni che presentino profili tali da indurre a ravvisare il pericolo di commissione di reati previsti dal decreto;
- alla commissione di reati previsti dal decreto.

#### **Flussi informativi e reporting verso gli organi sociali**

L'organismo riferisce al Consiglio Direttivo in merito all'attuazione del presente Modello 231, all'emersione di eventuali criticità e comunica l'esito delle attività svolte nell'esercizio dei compiti assegnati e i suggerimenti sulle eventuali azioni da intraprendere.

In particolare, sono previste quattro linee di *reporting*:

- periodicamente al Consiglio Direttivo, per garantire un costante allineamento con il vertice in merito alle attività svolte;
- annualmente, nei confronti del Consiglio Direttivo, attraverso una relazione scritta, nella quale vengano illustrate le attività di monitoraggio svolte dall'organismo di vigilanza stesso, le criticità emerse e gli eventuali interventi correttivi o migliorativi opportuni per l'implementazione del presente Modello 231;
- occasionalmente nei confronti dell'organo di controllo, ove ne ravvisi la necessità, in relazione a presunte violazioni poste in essere dai vertici, potendo ricevere dall'organo di controllo richieste d'informazioni o di chiarimenti in merito alle suddette presunte violazioni;
- in ogni caso, al Consiglio Direttivo e all'organo di controllo, qualora si verifici una violazione del presente Modello 231.

L'organismo può essere convocato in qualsiasi momento dal Consiglio Direttivo e, a sua volta, può richiedere a tali organi di essere sentito qualora ravvisi l'opportunità di riferire su questioni inerenti il funzionamento e l'efficace attuazione del Modello 231 o in relazione a situazioni specifiche.

A garanzia d'un corretto e efficace flusso informativo, nonché al fine d'un completo e corretto esercizio dei propri compiti, l'organismo ha inoltre facoltà di richiedere chiarimenti o informazioni direttamente ai soggetti con le principali responsabilità operative.

#### **Whistleblowing (\*)**

Il *whistleblowing* è l'istituto attraverso il quale i dipendenti e, più in generale, tutti i soggetti connessi in senso lato all'organizzazione dell'associazione nell'ambito della quale s'è verificata la violazione possono segnalare la stessa, nonché, più in generale, potenziali violazioni e / o illeciti di cui siano stati testimoni.

Così impostata la questione, saranno quindi oggetto di segnalazione le condotte:

- che, (pur) non integrando alcuna fattispecie di reato, possono determinare una violazione del presente Modello 231;
- che, (pur) non integrando alcuna fattispecie di reato, possono determinare una violazione del diritto dell'Unione europea;
- che, integrando una fattispecie di reato, possono cagionare la responsabilità dell'associazione ex decreto.

Se il destinatario delle segnalazioni, così come individuato dall'associazione, è l'organismo dotato d'autonomi poteri d'iniziativa e di controllo, le stesse potranno avere a oggetto tutte le violazioni che ledono il pubblico interesse e / o che s'appalesano riconducibili:

- ai servizi, prodotti e mercati finanziari;
- alla prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo;
- alla sicurezza e conformità dei prodotti;
- alla tutela dell'ambiente;
- alla tutela della vita privata e protezione dei dati personali;
- alla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi.

In quest'ottica, l'associazione ha istituito più canali che consentono a consiglieri, soggetti in posizione apicale e soggetti subordinati di presentare segnalazioni circostanziate di condotte illecite rilevanti ex decreto fondate su:

(\*) In proposito, v. anche *Whistleblowing policy* (All. 2).

- elementi di fatto precisi e concordanti;
- violazioni del presente Modello 231.

Detti canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione. L'associazione ha previsto:

- il divieto d'atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- sanzioni nei confronti di chi:
  - viola le misure di tutela del segnalante;
  - effettua, con dolo o colpa grave, segnalazioni infondate.

L'associazione ha previsto che:

- la violazione del divieto d'atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione debba essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro in vista dell'adozione da parte dello stesso di tutti i provvedimenti di propria competenza;
- il licenziamento, ritorsivo o discriminatorio del segnalante, sia nullo, così come nulli siano il mutamento di mansioni, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti dello stesso.

In caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari ovvero a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante a altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione, è onere del datore di lavoro dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa.

#### Codice etico

Il codice etico che l'associazione ha inteso adottare esprime i principi etici propri dell'associazione e che l'associazione stessa intende coltivare nella convinzione che un'associazione debba essere valutata per la qualità di prodotti e servizi, ma anche e soprattutto per la capacità di produrre valore e valori.

In quest'ottica, detto codice etico, se, per un verso, intende fissare *standard* etici di riferimento che reggano e governino condotta e azioni proprie dell'associazione, per l'altro verso, vuole passare in rassegna i diritti, i doveri e le responsabilità propri dell'associazione verso Consiglio Direttivo, soci, dipendenti, collaboratori, volontari, consulenti, utenti, pubblica amministrazione, organizzazioni politiche, organizzazioni sindacali, fornitori, concorrenza, terzi, *media* e componenti l'organismo di vigilanza.

Sempre in quest'ottica, se tutti i destinatari di detto codice etico (Consiglio Direttivo, soci, dipendenti, collaboratori, volontari, consulenti, utenti, pubblica amministrazione, organizzazioni politiche, organizzazioni sindacali, fornitori, terzi, *media* e componenti l'organismo di vigilanza), nessuno escluso, dovranno conformare il proprio operato alle prescrizioni ivi contenute, in nessun modo il convincimento d'agire nell'interesse o a vantaggio dell'associazione potrà giustificare l'adozione di comportamenti contrari alle stesse e / o alle prescrizioni contenute nel presente Modello 231.

Con l'avvertenza, per quel che qui importa, che detto codice non rappresenta, né vuole rappresentare, documento immodificabile, potendo sempre essere suscettibile d'aggiornamento e d'integrazioni in funzione d'eventuali mutamenti, interni e / o esterni, dell'associazione, nonché delle esperienze proprie della stessa.

Ciò al fine d'assicurare piena coerenza tra i valori-guida ivi assunti alla stregua di principi fondamentali propri dell'associazione e i comportamenti che la stessa deve tenere sulla base di quanto stabilito in detto codice etico.

Nello specifico, l'associazione, se, per un verso, intende tutelare e promuovere i diritti umani, per l'altro verso, è consapevole del fatto che la tutela della personalità individuale, nonché della libertà e dell'incolumità della persona rappresentino valori imprescindibili.

È assoluto convincimento dell'associazione che le azioni, le operazioni, i contratti, e, più in generale, tutti i comportamenti tenuti da coloro che contribuiscono alla *mission* associativa debbano essere improntati alla massima integrità, alla massima onestà, alla massima correttezza e alla massima lealtà e che detti valori si debbano tradurre in azioni concrete.

Parimenti, è assoluto convincimento dell'associazione che equità e obiettività rappresentino valori che devono guidarne condotta e azioni.

L'associazione crede altresì nella trasparenza, intesa essa alla stregua di quello specifico valore che fa sì che l'associazione s'impegni a diffondere informazioni veritiere, complete e comprensibili, in modo da permettere a chiunque d'assumere comportamenti consapevoli in merito alle relazioni da intrattenere con l'associazione stessa.

Ma non potrebbe esservi trasparenza se, parallelamente, non vi fossero riservatezza e responsabilità, dovendo l'associazione sempre tutelare, anche da questo punto di vista, i propri *stakeholders* e, soprattutto, volendo la stessa ispirare le proprie azioni a principi di sana e prudente gestione.

Anche in quest'ottica, l'associazione intende riservare specifiche attenzioni per le materie della salute e sicurezza sul lavoro e dell'ambiente e ciò anche attraverso il rispetto delle normative nazionali / internazionali di riferimento.

### Sistema disciplinare

Il decreto, come noto, indica, quale condizione essenziale in vista dell'efficace attuazione del Modello 231, la costruzione d'un sistema idoneo a sanzionare le violazioni dello stesso.

Le sanzioni ivi previste, più precisamente, se, per un verso, dovranno essere irrogate in caso di violazione delle prescrizioni contenute nel Modello 231, per l'altro verso, dovranno rispettare i seguenti principi:

- legalità;
- complementarietà;
- tipicità;
- contraddittorio;
- tempestività;
- gradualità;
- pubblicità.

Il sistema disciplinare che qui c'occupa è costruito a partire dalle norme:

- del codice civile;
- dello statuto dei lavoratori;
- del vigente CCNL.

Quanto a dirigenti e componenti gli organi associativi, a essere irrogabili sono le seguenti sanzioni (qui passate in rassegna in ordine crescente di gravità):

- diffida in ipotesi di:
  - violazioni delle procedure e protocolli dell'associazione;
  - adozione di comportamenti non coerenti con il presente Modello 231 e correlativo codice etico.
- deferimento al collegio dei probiviri:
  - nelle ipotesi più gravi;
  - in ipotesi di:
    - adozione di comportamenti univocamente diretti a commettere reati previsti dal decreto;
    - violazione del divieto d'atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del whistleblower per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
    - effettuazione, con colpa grave/dolo, di segnalazioni infondate da parte del whistleblower.

Quanto a dipendenti e volontari, a essere irrogabili sono le seguenti sanzioni (qui passate in rassegna in ordine crescente di gravità):

- rimprovero inflitto verbalmente in ipotesi di:
  - mancanze lievi;
  - violazioni lievi dei protocolli ex presente Modello 231;
- rimprovero inflitto per iscritto in ipotesi di:
  - recidiva;
  - reiterate violazioni dei protocolli ex presente Modello 231;
  - reiterate condotte non conformi alle prescrizioni ex presente Modello 231;
- multa <sup>(10)</sup> in misura non eccedente l'importo di quattro ore di retribuzione individuale e sospensione dal lavoro/dall'attività di volontariato e dalla retribuzione globale <sup>(11)</sup> fino a un massimo di dieci giorni in ipotesi di:
  - gravi irregolarità tali da esporre l'associazione a situazioni oggettive di grave pericolo;
  - violazioni dei protocolli ex presente Modello 231 con contestuale consumazione di reati alla quale non sia conseguita l'instaurazione di procedimento penale in danno dell'associazione;
  - violazione del divieto d'atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del whistleblower per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
  - effettuazione, con colpa grave, di segnalazioni infondate da parte del whistleblower);
- licenziamento per giustificato motivo in ipotesi di:
  - inadempimento degli obblighi contrattuali del prestatore di lavoro;
  - violazioni delle prescrizioni ex presente Modello 231 mediante condotte tali da causare possibili applicazioni in danno dell'associazione delle sanzioni previste dal decreto;

<sup>(10)</sup> Solo per i dipendenti.

<sup>(11)</sup> Solo per i dipendenti.

- licenziamento per giusta causa (ex art. 2119 c.c.) in ipotesi di:
  - palesi violazioni di prescrizioni ex presente Modello 231 mediante condotte tali da causare concrete applicazioni in danno dell'associazione delle misure previste dal decreto;
  - condotte dirette alla commissione di reati previsti dal decreto;
  - effettuazione, con dolo, di segnalazioni infondate da parte del whistleblower.

Quanto a collaboratori, consulenti e terzi, qualsivoglia condotta contrastante con le prescrizioni contenute nel presente Modello 231 potrà determinare l'immediata risoluzione del rapporto contrattuale in essere con gli stessi <sup>(12)</sup>.

L'associazione si riserva espressamente la facoltà di proporre domanda di risarcimento qualora dalle anzidette condotte derivino danni concreti a livello e materiale e d'immagine.

Quanto ai componenti l'organismo di vigilanza, gli stessi sono solidalmente responsabili nei confronti dell'associazione per i danni derivanti dall'inosservanza:

- degli obblighi di legge;
- degli obblighi di diligenza;
- degli obblighi di riservatezza dell'identità del whistleblower.

Condotte negligenti e/o imperite che abbiano causato omesso controllo sull'attuazione e sull'aggiornamento del presente Modello 231 potranno determinare l'immediata risoluzione del rapporto contrattuale in essere con i componenti l'organismo di vigilanza.

#### **Iter d'applicazione delle sanzioni disciplinari**

DIRIGENTI E COMPONENTI GLI ORGANI ASSOCIATIVI

Assunta la notizia della violazione, l'organismo di vigilanza informerà il Consiglio Direttivo, il quale, considerata la gravità del fatto commesso, provvederà a assumere le opportune iniziative.

L'anzidetta comunicazione da parte dell'anzidetto organismo dovrà contenere:

- la descrizione della condotta constatata;
- l'indicazione delle previsioni del Modello 231 che risultano essere state violate;
- gli estremi del soggetto responsabile della violazione;
- gli eventuali documenti comprovanti la violazione e/o altri elementi;
- una proposta in merito alla sanzione opportuna rispetto al caso concreto.

A seguito dell'anzidetta comunicazione, il Consiglio Direttivo convocherà il soggetto responsabile della violazione affinché partecipi a una riunione congiunta del Consiglio Direttivo e dell'organismo di vigilanza, con convocazione scritta contenente:

- l'indicazione della condotta contestata e delle previsioni del Modello 231 oggetto di violazione;
- la data fissata per la riunione, con l'avviso della facoltà di formulare eventuali rilievi e/o deduzioni scritte a propria difesa nel termine di cinque giorni dalla comunicazione stessa.

Il Consiglio Direttivo, sulla scorta degli elementi acquisiti nel corso della suddetta riunione, archivia il procedimento ovvero determina la sanzione ritenuta applicabile.

DIPENDENTI E VOLONTARI

La procedura d'accertamento e l'eventuale applicazione delle sanzioni disciplinari nei confronti dei dipendenti è espletato nel rispetto delle disposizioni normative vigenti nonché del CCNL applicabile ed è articolato nelle seguenti fasi:

- assunzione della notizia della violazione;
- contestazione dell'addebito al dipendente con lettera raccomandata, con fissazione d'un termine non inferiore a cinque giorni, affinché il medesimo proceda a presentare le proprie giustificazioni;
- eventuale presentazione delle anzidette giustificazioni da parte del dipendente, in forma scritta e, in ogni caso, audizione dello stesso;
- proposta della sanzione, da parte dell'organismo di vigilanza al Consiglio Direttivo, disciplinare ritenuta opportuna;
- adozione da parte del Consiglio Direttivo della sanzione disciplinare ritenuta opportuna;
- comunicazione scritta della decisione al dipendente.

Il dipendente destinatario del provvedimento disciplinare, il quale intenda impugnare per illegittimità il provvedimento stesso, potrà avvalersi delle procedure previste dall'art. 7 20-5-1970, n. 300 o di quelle previste dal CCNL applicabile, ove previsto.

SOCI, SOSTENITORI, COLLABORATORI, CONSULENTI E TERZI

---

<sup>(12)</sup> I soci volontari, inoltre, potranno essere espulsi dall'associazione nel caso di condotte che, se commesse da dipendenti, implicherebbero l'irrogazione della sanzione del licenziamento.

Assunta la notizia della violazione, l'organismo di vigilanza trasmetterà al Consiglio Direttivo ovvero al dirigente preposto alla gestione del rapporto contrattuale in questione, una comunicazione contenente:

- la descrizione della condotta constatata;
- l'indicazione delle previsioni del presente Modello 231 che risultano essere state violate;
- gli estremi del soggetto responsabile della violazione;
- gli eventuali documenti comprovanti la violazione e/o altri elementi;
- una proposta in merito alla sanzione ritenuta opportuna rispetto al caso concreto.

Rispettivamente il Consiglio Direttivo ovvero il dirigente preposto:

- si pronuncerà in ordine alla determinazione e alla concreta applicazione della misura come contrattualmente previsto, motivando l'eventuale dissenso rispetto alla proposta formulata dall'organismo di vigilanza;
- comunicherà la propria decisione per iscritto al soggetto interessato.

## PIANO DI FORMAZIONE

L'attività di formazione ha avuto a oggetto i seguenti argomenti:

- *Societas delinquere potest: la responsabilità (para-)penale degli enti;*
- *Destinatari;*
- *Illeciti;*
- *Imputazione;*
- *Interesse;*
- *Vantaggio;*
- *Soggetti;*
- *Modello 231;*
- *Adozione;*
- *Idoneità;*
- *Codice etico;*
- *Sistema disciplinare;*
- *Formazione;*
- *Organismo di vigilanza;*
- *Whistleblowing;*
- *Sanzioni;*
- *Trasformazione;*
- *Fusione;*
- *Scissione;*
- *Cessione;*
- *Estinzione.*

## WHISTLEBLOWING POLICY

### Scopo

Scopo della presente *policy* è quello di regolamentare il processo di segnalazione avente a oggetto condotte che:

- (pur) non integrando alcuna fattispecie di reato, possono:
  - causare una violazione del presente Modello 231;
  - causare una violazione del diritto dell'Unione europea;
  - arrecare un pregiudizio patrimoniale / d'immagine;
  - arrecare un danno;
- integrando una fattispecie di reato:
  - causano una violazione del presente Modello 231;
  - causare una violazione del diritto dell'Unione europea;
  - arrecano pregiudizio patrimoniale / d'immagine;
  - arrecare un danno.

### Destinatari

Principali destinatari della presente *policy* sono:

- i membri del Consiglio Direttivo
- i soggetti:
  - in posizione apicale;
  - in posizione subordinata;
  - connessi in senso lato all'organizzazione;
- i collaboratori esterni;
- i soggetti che lavorano sotto la supervisione e direzione di appaltatori, sub-appaltatori e fornitori;
- i facilitatori <sup>(13)</sup>.

### Oggetto delle segnalazioni

Sono oggetto di segnalazione:

- le condotte che, (pur) non integrando alcuna fattispecie di reato, possono:
  - causare una violazione del presente Modello 231;
  - causare una violazione del diritto dell'Unione europea;
  - arrecare un pregiudizio patrimoniale / d'immagine;
  - arrecare un danno in materia di:
    - servizi, prodotti e mercati finanziari;
    - prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo;
    - sicurezza e conformità dei prodotti;
    - tutela dell'ambiente;
    - tutela della vita privata e protezione dei dati personali;
    - sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
- le condotte che, integrando una fattispecie di reato:
  - causano una violazione del presente Modello 231;
  - causare una violazione del diritto dell'Unione europea;
  - arrecano un pregiudizio patrimoniale / d'immagine;
  - arrecano un danno in materia di:
    - servizi, prodotti e mercati finanziari;
    - prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo;
    - sicurezza e conformità dei prodotti;
    - tutela dell'ambiente;
    - tutela della vita privata e protezione dei dati personali;
    - sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
- possono cagionare la responsabilità dell'associazione ex decreto.

<sup>(13)</sup> Vale a dire coloro che prestano assistenza al lavoratore nel processo di segnalazione.



### Contenuto delle segnalazioni

Le segnalazioni devono contenere:

- la descrizione chiara e precisa del fatto;
- le relative circostanze di tempo e di luogo;
- le generalità dell'autore della condotta <sup>(14)</sup>;
- l'indicazione d'eventuali:
  - soggetti in grado di riferire in merito;
  - documenti a riprova della fondatezza della segnalazione.

### Destinatari delle segnalazioni

Destinatario delle segnalazioni è l'organismo di vigilanza istituito presso l'associazione.

### Canali delle segnalazioni

I canali delle segnalazioni sono:

- la posta interna <sup>(15)</sup>;
- l'indirizzo *e-mail* dedicato dell'organismo di vigilanza <sup>(16)</sup>.

### Riservatezza dell'identità del segnalante

L'organismo di vigilanza istituito presso l'associazione garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante <sup>(17)</sup>.

### Divieto di visione e d'estrazione di copia delle segnalazioni

Le segnalazioni non possono essere oggetto di visione e d'estrazione di copia da parte di terzi.

### Divieto d'atti di ritorsione o discriminatori

Sono vietati gli atti di ritorsione o discriminatori diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione.

### Indagini

Ricevuta la segnalazione, l'organismo di vigilanza istituito presso l'associazione cura la relativa istruttoria.

Ove detta segnalazione s'appalesi non manifestamente infondata, l'organismo di vigilanza istituito presso l'associazione:

- comunica la stessa al Consiglio Direttivo;
- propone la sanzione disciplinare applicanda.

### Contestazione

Ricevuta la comunicazione, il Consiglio Direttivo formalizza tempestivamente la relativa contestazione disciplinare.

### Archiviazione delle segnalazioni

L'organismo di vigilanza istituito presso l'associazione cura l'archiviazione delle segnalazioni.

### Adozione

La presente *policy* è stata approvata dal Consiglio Direttivo e costituisce parte integrante del presente Modello 231.

### Pubblicità

La presente *policy* è stata portata a conoscenza:

- di tutti i soggetti:
  - in posizione apicale;
  - in posizione subordinata;
  - connessi in senso lato all'associazione;

mediante:

- affissione nella bacheca dell'associazione;
- pubblicazione sul sito *internet*.

### Formazione

La presente *policy* sarà inclusa nella formazione avente a oggetto il presente Modello 231.

<sup>(14)</sup> Ovvero, se non conosciute, tutti gli elementi utili per identificare lo stesso.

<sup>(15)</sup> Mediante deposito fisico della segnalazione in busta-chiusa nell'apposita cassetta *Segnalazioni ODV*.

<sup>(16)</sup> 

<sup>(17)</sup> Eccezioni fattasi per le ipotesi: A) d'astratta configurabilità d'una responsabilità penale ex artt. 595 e / o 368 c.p.; B) d'intervento dell'Autorità giudiziaria; C) nelle quali la conoscenza dell'identità del segnalante s'appalesa necessaria per l'esercizio del diritto di difesa in sede disciplinare.